

Inferenze

Questo mese parliamo di...



TITOLO **INFERENZE** **INFORMAZIONI IMPLICITE**
STORIE DA COMPLETARE **CAMPI SEMANTICI**
PAROLE E CONTESTO **NOMI ALTERATI**

Occupiamoci di processi inferenziali. Le attività presentate si propongono di "guidare" gli alunni alla scoperta degli "impliciti" mediante l'uso di strategie adeguate. Chiediamo agli alunni di formulare previsioni sulla base di un titolo e sulla base di quanto letto in un testo. Chiediamo inoltre di ricavare dal contesto il significato di parole da inserire in un testo *cloze*, di completare testi e di comprendere i meccanismi di alterazione delle parole. Il racconto d'avventura rappresenta la tipologia testuale proposta in questa puntata.

PER SAPERNE DI PIÙ

• Pieri M.P., Pozzo G. (2008). *Educare alla lettura*. Roma: Carocci.

VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- ascolta in modo attivo e funzionale agli scopi;
- espone oralmente esperienze personali in modo chiaro;
- legge e comprende testi di vario tipo, ne individua il senso globale e le informazioni principali;
- produce testi coerenti e coesi, legati a scopi diversi; sa completare, manipolare, trasformare e rielaborare testi;
- a partire dal lessico già in suo possesso comprende nuovi significati e usa nuove parole ed espressioni;
- riconosce alcune regole morfosintattiche e le usa nell'elaborazione scritta.

RACCORDI

• GEOGRAFIA

**ASCOLTO E PARLATO****Obiettivo**

- Ascoltare una storia dopo aver formulato previsioni sulla base del titolo.

TITOLO E ANTICIPAZIONI

Consegniamo ai bambini la seconda parte della scheda 1: sulla base del titolo indicato essi devono ipotizzare i contenuti del brano che leggeremo in seguito. Poi confrontiamoci: consideriamo un item alla volta. Domandiamo:

- Come avete risposto? Perché?
- Perché, con maggiore probabilità, possiamo aspettarci certe ambientazioni, situazioni, certe parole e non altre?

Lasciamo spazio al confronto tra i bambini. Ciò che ci interessa è che essi offrano una corretta motivazione alle loro scelte,

al di là del fatto che esse corrispondano agli effettivi contenuti del testo. Ragioniamo insieme: dopo aver ascoltato il titolo che cosa ha fatto la nostra mente? Si è messa subito al lavoro! Ha immaginato ciò che potrebbe esserci nel testo, anche dal punto di vista lessicale! Il titolo dunque ci consente di anticipare i contenuti principali di ciò che leggeremo o ascolteremo, selezionando alcuni elementi ed escludendone altri.

A questo punto, verifichiamo la validità delle ipotesi formulate. Leggiamo il testo di **scheda 1**, interrompendoci a ogni punto colorato. In corrispondenza di quello rosso domandiamo:

- Siamo in grado di dire dove vive Griska?
- Possiamo eliminare già da ora l'ipotesi della savana? Perché?
- Possiamo esserne certi del tutto?

Se per esempio il testo fosse fantastico l'ipotesi della savana ricoperta di neve po-

trebbe essere plausibile!

• Possiamo escludere già da ora le opzioni della città e della campagna? Perché no? Dobbiamo proseguire la lettura e al punto blu scopriamo dove si svolge la vicenda. Tutti hanno formulato l'ipotesi corretta? Qualcuno deve modificarla? Sulla base di quali elementi del testo?

Osserviamo come l'autore abbia utilizzato i termini *neve* e *cacciatori*: tutti li hanno indicati come parole che potevano comparire nel brano? Ora sappiamo dove vive Griska. Ma abbiamo gli elementi sufficienti per sapere chi è? Non ancora. Anche in corrispondenza del punto verde non sappiamo con certezza chi sia. Ma ora è possibile ritenere valida l'ipotesi che possa trattarsi di un uomo (per di più timoroso!) o di un animale gigantesco? Perché no? Qual è invece l'indizio che ci orienta verso le ipotesi del ragazzo o della ragazza? Proseguiamo fino al punto vio-

la e scopriamo che Griska è un ragazzo. Anche ora torniamo alle ipotesi formulate dai bambini. Confrontiamole con i contenuti del racconto. Proseguiamo con questo lavoro di "andata e ritorno" tra il testo e le ipotesi, anche lessicali, degli alunni. Riflettiamo poi insieme: le ipotesi formulate erano tutte corrette? È stato necessario modificarne alcune? Perché?


■ Concludiamo: il titolo ci consente di prevedere situazioni, avvenimenti, parole del brano che leggeremo o ascolteremo. Le nostre ipotesi però devono essere sempre verificate, ed eventualmente modificate, sulla base dei contenuti del testo.

Obiettivo

- Produrre oralmente una storia a partire dalle immagini mentali prodotte dal titolo.

DAL TITOLO ALLA STORIA

■ Registriamo su un cartellone quello che potrebbe essere il titolo di un racconto, per esempio “Il tesoro nascosto”. Invitiamo i bambini a indicare termini, parole e situazioni che vengono loro in mente e, sempre sul cartellone, trascriviamo il tutto in una mappa a raggiera. Partendo da qui chiediamo di produrre oralmente un breve racconto d’avventura che trascriveremo alla LIM: invitiamo un alunno a formulare la frase di inizio, poi chiediamo a un altro di aggiungerne un’altra e via di seguito fino al completamento dell’attività.

 Riflettiamo insieme. Anche in questa circostanza abbiamo verificato come un titolo abbia il “potere” di generare nella nostra mente una serie di immagini, di idee che poi abbiamo organizzato in una storia. Riportiamo le nostre conclusioni sul cartellone della mappa a raggiera.



LETTURA

Obiettivo

- Leggere un testo narrativo e comprendere informazioni inferenziali.

CERCA GLI INDIZI!

■ Distribuiamo le **schede 2A e 2B.**

Chiediamo ai bambini di leggere il testo e poi di rispondere individualmente alle domande (tutte richiedono di identificare informazioni implicite). Domandiamo:

- Come avete risposto?
- Le risposte erano proprio scritte nel testo o è stato necessario fare un ragionamento?
- Quali strategie avete utilizzato, per rispondere?

Prendiamo, per esempio, la domanda 1. Se andiamo al punto del testo al quale essa ci rimanda, cioè *La gente diceva: – Lassù abitano Stepan e suo nonno, il matto!*, non siamo in grado di rispondere. Che cosa fare allora? Ci sono nel testo degli indizi che possono aiutarci? Certo che sì: gli abitanti di Bruma sono convinti che cielo e sole nella realtà non esistano; il nonno è invece convinto del contrario.

Col giallo evidenziamo nel racconto questi "indizi". Osserviamone la collocazione: alcuni precedono, altri seguono il punto del testo a cui rimanda la domanda. Per cercare gli indizi utili è stato dunque necessario "salire e scen-

dere"! Quale parte di brano abbiamo dovuto prendere in considerazione per rispondere? Riquadriamola di giallo (da *I suoi abitanti fino a pieno di luce e di colore*). A fianco disegniamo sempre in giallo, due frecce: una rivolta verso l'alto e una verso il basso a indicare che per rispondere è stato necessario sia risalire che scendere. Utilizzando colori diversi procediamo con le altre domande nello stesso modo. Confrontiamole tra di loro: possiamo dire che sono tutte domande del tipo "cerco e ragiono"? Che differenza c'è allora tra la 3 e la 4? È evidente che per rispondere alla domanda 3 è stata considerata una parte di testo ben più ridotta rispetto alla 4, o a tutte le altre domande. Addirittura, nel caso della 6, per selezionare un titolo adatto è stato necessario tener conto di tutto il brano.

■ Concludiamo: per rispondere alle domande “cerco e ragiono” serve una strategia alla Sherlock Holmes: occorre andare alla ricerca degli indizi presenti nel testo e collegarli tra di loro. Per fare questo, a volte è necessario tener conto di parti di testo piuttosto considerevoli. In questi casi, rispondere potrebbe risultare più complicato, perché il numero di fatti e di collegamenti da vagliare aumenta, come nel caso della domanda 4. Sofferamoci proprio su questa e produciamo insieme uno schema che visualizzi i fatti e i collegamenti in base ai quali è stato possibile individuare la risposta corretta.

(**scheda 2C**)

COME & PERCHÉ

Perché lavorare a coppie?

- 1. Per confrontarsi:** il confronto con i percorsi mentali degli altri espone al conflitto cognitivo. Ed è proprio quest'ultimo che induce ad apprendere modificando gli schemi mentali inadeguati.
- 2. Per condividere:** nell'ascolto reciproco è possibile dar vita a un comune percorso di riflessione al fine di individuare le strategie più adeguate e le soluzioni più efficaci.
- 3. Per aiutarsi:** lavorare insieme permette di sostenersi a vicenda, sentendosi più "forti" nell'affrontare le sfide della vita scolastica.

Per concludere: il lavoro di coppia si propone come un'esperienza sociale capace di agire in senso propulsivo su tutte le componenti interne dell'apprendimento: cognitive, metacognitive e motivazionali.

LESSICO

Obiettivo

- Ricavare dal contesto il significato di parole da inserire in un cloze.

ANCORA A CACCIA DI INDIZI

Consegniamo ai bambini la prima parte della **scheda 3** e proponiamo loro un testo bucato nel quale il "buco" è rappresentato dalla parola *straf*. Lavorando a coppie, devono indicare con quali parole, tra quelle messe a disposizione, essa può essere sostituita. Dopodiché confrontiamoci: "Come avete fatto a decidere quale parola andava collocata al posto di *straf*? Per esempio: nella frase 1 come avete fatto a capire che *straf* era sostituibile con "sonno" e non con "burrone"?"

Dopotutto, nella frase troviamo termini come *svegliò* e *incubo*: essi sono gli indizi che ci consentono di trovare la giusta definizione di *straf*! Evidenziamoli. Produciamo uno schema simile a questo:

Straf significa...	Parole indizio
1. Sonno	Svegliò; incubo
2.

Concludiamo: quale strategia abbiamo utilizzato per capire il significato di *straf*? Quella di Sherlock Holmes! Siamo andati alla caccia di indizi, leggendo prima e dopo la nostra parola inesistente: sono state le altre parole della frase, le informazioni, di contesto a indirizzarci verso la definizione corretta. Proponiamo la seconda parte della **scheda 3**.

SCRITTURA

Obiettivo

- Scrivere un testo narrativo riportando le informazioni nel corretto ordine.

COMPLETIAMO UN RACCONTO

Dividiamo la classe a coppie e consegniamo a ciascuna la **scheda 4**; chiediamo ai bambini di completare e assegnare

il titolo a un racconto di avventura seguendo quanto indicato nella scheda. Sofferimoci sulla richiesta di pianificare, con l'aiuto delle domande guida, le parti mancanti, completando le sezioni apposite.

A lavoro terminato, domandiamo ai bambini che cosa hanno dovuto considerare per decidere quali fatti inserire. Condividiamo che per completare il testo è stato necessario tener conto di ciò che nel racconto c'era già scritto: i fatti da inserire dovevano essere coerenti con quelli già presenti. E per essere certi di ciò è stato necessario salire e scendere nel testo per verificare che tutto fosse logicamente collegato.

A questo punto chiediamo alle coppie di consegnare il loro elaborato a un'altra coppia cui assegniamo il compito di valutare se nel testo ricevuto tutti i fatti sono nel giusto ordine logico e cronologico. Nel caso in cui la coppia rilevasse errori di coerenza, invitiamola a discutere di ciò, argomentando il proprio giudizio, con la coppia che ha prodotto il testo fino a condividere un'eventuale "correzione".

GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

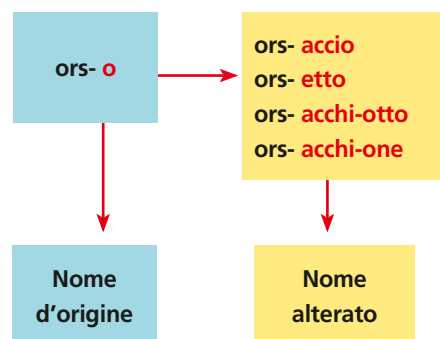
Obiettivo

- Riconoscere i meccanismi di alterazione della parole.

I NOMI ALTERATI

Rifacendoci al testo della scheda 1, chiediamo: "Come potremo definire l'orso che Griska incontra nel canneto?". È enorme, aggressivo: possiamo dunque definirlo un orsaccio. Scriviamo sulla lavagna la parola *orsaccio*. Condividiamo che ci troviamo di fronte a un nome. Domandiamo: "Che differenza c'è tra *orso* e *orsaccio*?". La prima parola indica un orso generico, la seconda invece ci dice che l'orso ha particolari caratteristiche: è pericoloso, sgradevole. Scriviamo ora: *orsetto*, *orsacchiotto*, *orsacchione*. Che cosa notiamo? Le caratteristiche dell'orso sono ancora cambiate: nel primo caso è piccolo, carino; nel secondo è grazioso, tenero; nell'ultimo è un orso bello gran-

de. Che cosa ha determinato questa trasformazione? La variazione dei "pezzetti" finali. Visualizziamo.



Osserviamo: modificando il pezzetto finale (negli ultimi due casi abbiamo usato due "pezzetti" per definire meglio le caratteristiche dell'orso) la parola rimane sempre la stessa (si parla sempre di un orso) ma cambia leggermente, viene alterata in modo da fornire informazioni sulle qualità dell'orso. Possiamo dunque parlare di nomi **alterati**. Riportiamo questa dicitura sotto la sezione gialla.

Osserviamo che esistono quattro tipi di alterazione. Denominiamole (dispregiativo, diminutivo, vezzeggiativo, accrescitivo) e riportiamole in corrispondenza del nome alterato di riferimento. Scriviamo alla lavagna un elenco di nomi primitivi. Dividiamo la classe a coppie e chiediamo di produrre oralmente per ogni nome, le quattro alterazioni. Prepariamo 2 cartelloni: sul primo riportiamo i nomi di origine

LA DIDATTICA
CONTINUA SUL WEB
www.lavitascolastica.it >
Didattica

Cerca risorse

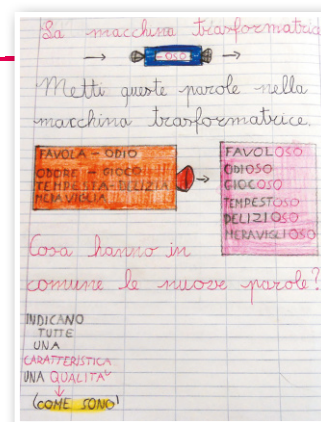
- ➔ **Strumenti** > Leggere e comprendere informazioni implicite
- ➔ **Strumenti** > Scrivere un racconto d'avventura

assegnati, nell'altro (diviso in quattro sezioni: una per ogni forma di alterazione) le relative alterazioni indicate dalle coppie. Evidenziamo i "pezzetti" finali dei nomi alterati; osserviamo come siano diversi da una categoria all'altra, ma come siano comuni all'interno delle singole categorie. Ora proponiamo i nomi *lampone*, *collina*, *pulcino*, *rubinetto* e chiediamo: in quale dei due cartelloni collochereste questi nomi? Concordiamo che il lampone non è un grande lampo, così come il pulcino non è una piccola pulce. Sono dei **falsi alterati**, in realtà sono nomi di origine. Riportiamo allora questa serie di parole nel primo cartellone e racchiudiamole in un sottoinsieme con la dicitura "falsi alterati".

Scopriamo come creare nuove parole!

"Stepan è un tipo coraggioso!" Cioè è "pieno di" coraggio. Come avviene la trasformazione di un termine nell'altro? Aggiungendo -oso a coraggi(o). A partire da questi input, proponiamo attività come le seguenti:

1. "La macchina trasformatrice" per produrre nuove parole da utilizzare per produrre frasi.
 2. "Crea le parole": a coppie i bambini "creano" parole usando il suffisso -oso e le riportano su un cartellone.
 3. "Il creaslogan": prendiamo spunto dalla pubblicità e utilizziamo la desinenza -oso per creare parole inesistenti da utilizzare per la realizzazione di slogan pubblicitari.
- Rileviamo che non sempre -oso vuol dire "pieno di" (come per esempio nell'aggettivo favoloso o pauroso).



scarica le schede www.lavitascolastica.it > Didattica



Scheda 1

FARE PREVISIONI A PARTIRE DAL TITOLO

Scheda per l'insegnante: leggiamo il brano soffermandoci in corrispondenza dei punti colorati. Poi consegniamo ai bambini il questionario sottostante.

La neve cadeva a grossi fiocchi ● e aveva coperto con uno spesso mantello bianco le capanne di Murkvo, un piccolo villaggio di cacciatori nel grande Nord Siberiano ● Una piccola ombra s'infilò nelle stradine e scomparve dietro le capanne. Era Griska. ● Il ragazzo era figlio di Orsok il più intrepido cacciatore del clan. ● Griska aveva visto la sagoma nera che s'era levata in mezzo al canneto. Era un orso enorme, il muso gli si torceva in una smorfia terribile. Spalancò le fauci facendo battere le mascelle irte di zanne. Griska non ebbe un attimo di smarrimento. Con la testa alta, guardava la bestia dritto negli occhi. L'orso distese il grosso braccio peloso e sfiorò con la punta degli unghioni il berrettone di Iontra di Griska. – Vattene subito. E dirai a tutti che hai incontrato Griska, il figlio di Orsok! – L'orso si allontanò. ●

Guillot R. (1999). *Griska e l'orso*. Firenze: Giunti Scuola



• Leggi il titolo e rispondi.

Griska affronta l'orso

1. Griska e l'orso vivono: ☐ nella savana. ☐ in campagna.
☐ in una grande città. ☐ in un villaggio dove fa molto freddo.
☐ altro
2. Griska è: ☐ una animale gigantesco. ☐ un ragazzo coraggioso.
☐ una ragazza coraggiosa. ☐ un uomo grande e grosso, ma timoroso. ☐ altro
3. Il brano: ☐ ci fornisce informazioni sulle abitudini di vita degli orsi. ☐ racconta di come Griska riesca ad allontanare un orso. ☐ racconta di Griska che va alla ricerca di un tesoro nascosto.
☐ spiega che cosa fare per allontanare un orso. ☐ altro
4. Quali di queste parole potrebbero essere nel testo che l'insegnante ti leggerà? ☐ Quaderni. ☐ Neve. ☐ Cacciatori. ☐ Muso. ☐ Spaghetti. ☐ Fauti. ☐ Zanne. ☐ Ricreazione. ☐ Unghioni.

Scheda 2A

LEGGERE E COMPRENDERE INFORMAZIONI IMPLICITE/1

• Leggi con attenzione.

La valle nella nebbia

Tra le montagne di un paese lontano, c'era una valle sempre avvolta dalla nebbia. In fondo a quella valle si trovava la città di Bruma. I suoi abitanti non avevano mai visto né l'azzurro del cielo né la luce dorata del sole. Avevano sentito parlare di queste cose da antiche leggende, ma non credevano che esistessero veramente. Nessuno, infatti, era mai salito sulla montagna per vedere che cosa c'era realmente lassù. Su una collina fuori città, vivevano un ragazzino e suo nonno. La gente diceva: – Lassù abitano Stepan e suo nonno, il matto!

Il nonno era l'unico a sostenere che, al di là della nebbia, esisteva un altro mondo, pieno di luce e di colore. Stepan era convinto che suo nonno avesse ragione. Una sera si diresse verso la montagna. A Stepan tremavano le gambe e batteva forte il cuore. Tuttavia continuava a salire e quando arrivò in cima alla montagna si alzò il sole, che illuminò ogni cosa attorno. Proprio come dicevano le leggende! Voltandosi, scoprì che dalla distesa di nuvole basse che ricoprivano da sempre la valle, emergevano le torri e i campanili della città di Bruma. Stepan tornò giù di corsa per portare la notizia al Consiglio degli anziani. – Il mondo pieno di luce e colori esiste. Io l'ho visto – disse loro.

– È impossibile – Sei diventato matto come tuo nonno!

Stepan allora si arrabbiò: – Anche voi potete scoprire il sole e il cielo. La torre è più alta della nebbia: saliamo insieme a vedere!

– È pericoloso! – lo ammonirono gli anziani. – Nessuno è mai salito fin lassù. – Perché nessuno ha mai osato – esclamò Stepan. Si precipitò quindi verso la porta della torre e cominciò a correre su per i ripidi gradini della scala a chiochiola. Gli anziani gli corsero dietro gridando: – Fermati o chiameremo la guardia!

Stepan temeva le punizioni del Consiglio. Però pensando a suo nonno, decise di non fermarsi. Gli anziani arrivati in cima, rimasero a bocca aperta. – Tuo nonno non era davvero matto! Aveva proprio ragione! – dissero a Stepan. Stepan corse dal nonno a raccontargli tutto. Il nonno lo guardò pieno di orgoglio. Da quel giorno tutti gli abitanti di Bruma vollero salire sulla torre. E quando alzavano lo sguardo verso la collina, dicevano: – Lassù abitano Stepan il coraggioso e suo nonno il saggio.

Lobato A. (2000). *La valle nella nebbia*. Milano: Edizioni Arka.

LEGGERE UN TESTO NARRATIVO E COMPRENDERE INFORMAZIONI INFERENZIALI.



Scheda 2B

LEGGERE E COMPRENDERE INFORMAZIONI IMPLICITE/2

• Dopo aver letto il brano della scheda "Leggere e comprendere informazioni implicite/1" completa le seguenti affermazioni.

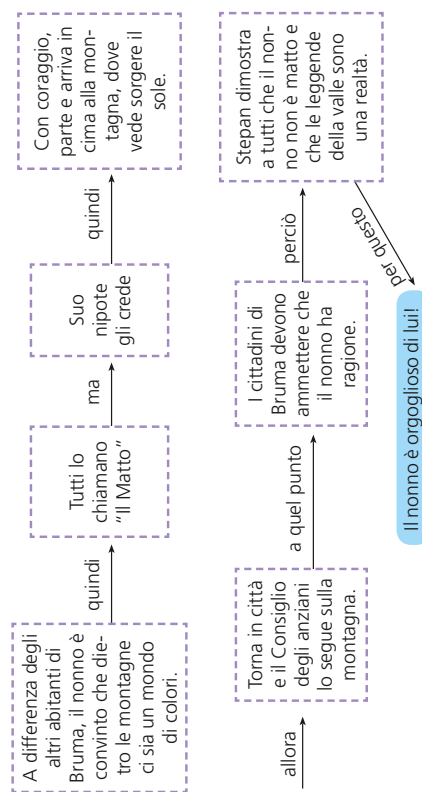
- All'inizio della storia gli abitanti di Bruma pensano che il nonno di Stepan sia matto perché:
 - ☐ ha inventato delle leggende sul cielo e il sole. ☐ non sa distinguere la fantasia dalla realtà. ☐ vive lontano da tutti, su una collina fuori città. ☐ racconta a tutti di essere salito sulla montagna e di aver visto un mondo pieno di luci e colori.
- Una sera Stepan parte perché:
 - ☐ gli piacciono le imprese rischiose. ☐ vuole dimostrare a tutti che il nonno non è matto. ☐ vuole dimostrare al Consiglio degli anziani che il nonno non è matto. ☐ vuole attraversare il bosco.
- Stepan si arrabbia con gli anziani del Consiglio perché:
 - ☐ nessuno gli crede. ☐ non lo lasciano parlare. ☐ lo inseguono. ☐ gli dicono che è pericoloso salire sulla torre.
- Il nonno guarda Stepan con orgoglio perché:
 - ☐ ha dimostrato che le leggende della valle sono una realtà. ☐ non si è arrabbiato col Consiglio degli anziani. ☐ è partito una sera col buio. ☐ è stato capace di salire i ripidi gradini della torre.
- Alla fine della storia Stepan viene definito coraggioso dagli abitanti di Bruma perché:
 - ☐ si era preso cura del nonno matto. ☐ aveva osato fare quello che nessuno aveva mai fatto prima. ☐ aveva attraversato il bosco. ☐ si era arrabbiato col Consiglio degli anziani.
- Quale altro titolo potresti dare a questo racconto?
 - ☐ La leggenda del cielo e del sole. ☐ A caccia di avventure. ☐ Stepan e il bosco pericoloso. ☐ Stepan alla ricerca della verità

LEGGERE UN TESTO NARRATIVO E COMPRENDERE INFORMAZIONI INFERENZIALI.

Scheda 2C

LEGGERE E COMPRENDERE INFORMAZIONI IMPLICITE/3

Scheda per l'insegnante: identifichiamo gli indizi che ci consentono di individuare nel testo le informazioni implicite e visualizziamone i collegamenti (l'esempio qui riportato si riferisce alla domanda 4).



Scheda 3

PAROLE E CONTESTO

• Nei testi mancano alcune parole; al posto loro abbiamo scritto **straf**; segna la parola che sostituisce a **straf**.

- Sapeva di essere in pericolo; nonostante ciò cadde in uno **straf** profondo, ma si svegliò poco dopo a causa di un incubo.
 - ☐ Terrore.
 - ☐ Burrone.
 - ☐ Sonno.
- Una voce **straf** tuonò alle sue spalle; Caterina si fermò mentre il sangue le si gelava nelle vene.
 - ☐ Spaventosa.
 - ☐ Infantile.
 - ☐ Gentile.
- L'isola era abitata da strani esserini dallo sguardo **straf**: i loro occhi non fissavano mai la stessa cosa per più di pochi secondi!
 - ☐ Mobile.
 - ☐ Fisso.
 - ☐ Triste.
- L'essere gigantesco **straf** Jack che cominciò a dimenarsi fino a liberarsi da quella morsa soffocante.
 - ☐ Saluto.
 - ☐ Colpi.
 - ☐ Afferrò.

• Nella prima colonna sottolinea il significato delle parole numerate; quali parole-indizio del testo ti hanno permesso di trovarlo? Indicale nella seconda colonna.

La caverna era immersa nel buio. Ma Jack si accorse che proprio in fondo, da un piccolo **pertugio** (1) filtrava una sottile luce. Si avvicinò **spavaldo** (2): era certo di aver trovato il passaggio per arrivare al tesoro. Già, il passaggio c'era! Era nascosto da un pesante masso. Jack, da uomo **nerboruto** (3) quale era, lo spostò senza fatica. Poi si calò nel cunicolo e in fondo... vide il forziere. Si avvicinò, lo aprì e rimase senza parole, del tutto **basito** (4). Il forziere era colmo di smeraldi!

(1) Burrone; buco; abisso.
(2) Impaurito; sicuro di sé; aggressivo
(3) Nervoso; magro; forte.
(4) Stupito; insoddisfatto; incerto.

RICAVARE DAL CONTESTO IL SIGNIFICATO DI PAROLE NON NOTE.

Scheda 4

COMPLETARE UN TESTO INSERENDO FATTI COERENTI

• Completa questo racconto inserendo le parti che mancano. Aiutati con le domande guida. Prima di iniziare a scrivere, per ideare e pianificare le parti mancanti, completa la sezione **a** inserendo le idee così come ti vengono, poi organizzale nella sezione **b**.

Inizio	Il capitano Greg col suo equipaggio riprese la navigazione, quando all'orizzonte vide comparire una nave: era una nave pirata!	1. 2. 3. 4.
Svolgimento	Come reagisce Greg? Che cosa fanno i pirati? Che cosa accade dopo?	a 1. 2. 3. 4.
	Da dove? Di cosa si tratta? Cosa fa l'aiutante? Come si risolve il problema?	b 1. 2. 3. 4.
Conclusione	Come finisce il racconto?	1. 2.

• Che titolo assegni al tuo racconto? Scrivilo qui.

SCRIVERE UN TESTO NARRATIVO RIPORTANDO LE INFORMAZIONI NEL CORRETTO ORDINE.

Le schede continuano sul web • www.lavitascolastica.it > Didattica

Difficoltà di apprendimento

di Adriana Molin

Scrivere a scuola: sintetizzare

➤ Continuiamo a lavorare sul riassunto poiché è una forma di scrittura complessa che richiede la messa a punto di numerose abilità associate a componenti metacognitive che ne guidano il taglio e la sintesi più o meno articolata. Dopo aver promosso la capacità di selezionare le idee principali sapendole ricondurre a una più generale e astratta utilizzando la facilitazione della segmentazione del testo in unità informative, proponiamo ora una strategia meno rigida che lascia al bambino la scelta di selezionare i nuclei informativi più rilevanti per sintetizzare il testo.

➤ **Come intervenire.** Lavoriamo su testi non facilitati proprio per lasciare fluire liberamente il pensiero nella ricerca di unità informative di ordine superiore rispetto al testo e allo scopo. La [scheda D1](#) propone il riassunto di un testo di natura semiscientifica. Su www.lavitascolastica.it > Didattica, la [scheda D2](#) generalizza la strategia a un testo narrativo, la [scheda D3](#) chiede una sintesi estrema: un titolo che rifletta i contenuti del testo riconducendoli a una o due parole.

➤ **Per saperne di più.** Zamperlin et al. (2012). *Super abilità più*. Firenze: Giunti OS-Giunti Scuola.

Scheda D1

LE INFORMAZIONI PRINCIPALI IN UN TESTO/1

• Leggi con attenzione il testo e poi scegli 4 informazioni importanti: le racconterai a un tuo amico appassionato di archeologia.

Tra storia e mito: Roma, prima della nascita

Nella zona di Roma sono venuti alla luce diversi ritrovamenti risalenti a migliaia di anni fa. Nei pressi di via Tuscolana, lo scavo per la costruzione di una scuola ha portato alla luce resti di un insediamento del periodo Neolitico finale (circa 6200-6100 anni fa) e di un altro della fine dell'età del Rame (circa 4700-4600 anni fa). Altri insediamenti e necropoli documentano quanto il vasto territorio romano fosse frequentato e sfruttato da piccole comunità. È stata determinante, nello sviluppo della futura Roma, la sua posizione geografica all'incrocio tra la via fluviale e la via di terra che collegavano l'antica Etruria e la Campania, cioè il mondo etrusco e quello della Magna Grecia. La Città, nei secoli, si formò attraverso l'unione dei villaggi dispersi sui vari colli. La data tradizionale della sua nascita risale alla metà dell'VIII secolo a.C., all'epoca si datano una grande e comune necropoli scoperta sull'Esquilino e un importante sito abitativo rinvenuto sul Palatino. La data ufficiale fu fissata da Marco Terenzio Varrone, secondo il quale la città era stata fondata da Romolo e Remo il 21 aprile del 753 a.C. Altre fonti, tuttavia, riportano date diverse.



• Confrontati con i compagni e poi decidi.

Quali sono le 4 informazioni che sceglieresti per fare bella figura con un compagno un po' saccante che ama l'archeologia?

1.
2.
3.
4.

Italiano L2

di Daniela Masucci

La previsione nella lettura del testo narrativo

➤ Insegnare semplici strategie permette agli alunni di sviluppare un approccio consapevole alla lettura e di acquisire alcune chiavi di accesso ai testi. Una di queste strategie è quella di servirsi degli indizi paratestuali (titolo, immagini, tabelle, grafici, schemi, occhiali) per fare previsioni e crearsi un sistema di aspettative prima di leggere. Questa attività di prelettura è didatticamente importante. Essa infatti permette di condividere le conoscenze pregresse attraverso una discussione collettiva; dà la possibilità di verificare il significato di alcune parole chiave del testo; attiva un sistema di attese per verificare la veridicità delle previsioni fatte; crea curiosità nei confronti del contenuto del testo.

➤ **Come intervenire.** Prima della lettura di un testo narrativo facciamo osservare il titolo, le immagini ed, eventualmente, le prime frasi del testo. Poniamo domande generali al fine di sollecitare ipotesi sui contenuti della storia, facciamo svolgere attività di associazione parole-immagini, facciamo riconoscere e commentare le illustrazioni. Se ci è possibile portiamo a scuola oggetti, facciamo vedere video o ascoltare suoni evocativi di elementi del testo. Se i contenuti del testo da leggere lo consentono, facciamo mimare, drammatizzare, rappresentare graficamente le previsioni. Come esempi si vedano la [scheda I1](#) e su www.lavitascolastica.it > Didattica le [schede I2](#) e [I3](#).

Scheda I1

PREVISIONI SU UN TESTO FANTASTICO

• Stai per leggere una storia fantastica. Leggi il titolo e osserva l'immagine. Poi prova a rispondere alle domande.

– Un camaleonte è un animale:

☐ che cambia il colore della sua pelle. ☐ che è in parte cammello e in parte leone. ☐ che diventa trasparente. ☐ che scompare quando ha paura.



Secondo te, di chi parlerà la storia?

☐ Di un camaleonte che sputa fuoco. ☐ Di un drago che diventa invisibile. ☐ Di un drago che cambia il colore della pelle. ☐ Di un camaleonte che vola.

• Adesso leggi il testo e controlla se hai risposto nel modo giusto.

Il Drago Camaleonte

In un'isola in mezzo all'Oceano Fantastico vivono draghi, cervi con un solo corno, cavalli con le ali, tigri parlanti.

Nell'isola vive anche il Drago Camaleonte. Il Drago Camaleonte cambia il colore della sua pelle quando cambia il suo umore.

Lui diventa: rosso quando è arrabbiato; nero quando è triste; rosa quando è contento; verde quando è emozionato; giallo quando ha paura.

Nell'isola ci sono tanti Draghi Camaleonti. Quando si incontrano e si tengono per... zampa, sembrano un arcobaleno!

• Decidi tu di che umore è il drago della scheda e poi coloralo.

I Draghi Camaleonti si tengono per zampa. Noi ci teniamo per